

Le autorità asseriscono di voler aprire un'inchiesta

ARGENTINA: TORTURATI 30 DETENUTI POLITICI

Affrontato davanti al ministero di Giustizia: 3 poliziotti restano uccisi e altri 9 feriti nello scoppio di una bomba - Audace colpo dei «Tupamaros» a Montevideo

BUENOS AIRES, 15. Parenti e avvocati di una trentina di detenuti politici argentini hanno denunciato che componenti dell'esercito e della polizia avevano torturato i prigionieri stessi. La denuncia è stata fatta martedì scorso, ma solo ora se ne ha notizia in quanto il ministero della Giustizia argentino ha ordinato oggi l'apertura di un'inchiesta. L'esercito ha comunque smentito le accuse. La maggior parte dei prigionieri politici, fra cui numerose sono le donne, è detenuta a tempo indeterminato, senza processo, senza formulazione di accuse, in base a norme sullo stato d'assedio in vigore nel paese dal 1969. Risultano, contrariamente a quel che asserisce il regime, che i prigionieri politici sono oltre 300. I trenta detenuti hanno fatto sapere ai loro parenti e avvocati di essere stati sottoposti a percosse, a scariche elettriche, somministrazione di droghe, violenza carnale, nonché a una continua tortura psicologica.



CACCIA ALL'UOMO A SANTO DOMINGO Continua a Santo Domingo la caccia scatenata da quindicimila soldati contro due guerriglieri. La gigantesca operazione di rastrellamento non ha dato alcun esito. A questo proposito occorre ricordare che giovedì i guerriglieri hanno resistito sedici ore prima di sganciarsi e prima di rompere l'accerchiamento. Nella foto: soldati dominicani impegnati nel gigantesco rastrellamento

Documentata denuncia dell'organo del PCUS

Pravda: gli USA sollecitano la corsa agli armamenti

L'URSS ritiene che una limitazione bilanciata sia oggi realizzabile — Il ruolo negativo dei potenti complessi industriali americani — Impressionante il bilancio militare del Pentagono — Denuncia delle atrocità commesse dalle truppe americane in Indocina

MOSCA, 15. L'Unione Sovietica ritiene che la limitazione della corsa agli armamenti è oggi realizzabile. Questo punto di vista tiene conto del mutuo equilibrio delle forze nel mondo in favore del socialismo scrive oggi sulla «Pravda» il responsabile del settore dell'istituto per gli Stati Uniti dell'Accademia delle scienze dell'URSS V. Larionov che prosegue la sua analisi presentando una serie di interrogativi: chi fomenta negli Usa la corsa agli armamenti? Quali sono le forze politiche ed economiche che spingono verso un'intensificazione della militarizzazione? Chi guadagna miliardi di dollari mentre il soldato americano cade nel Vietnam? Nelle sue risposte la «Pravda» denuncia gli ambienti della Nato e degli Usa che operano attivamente per far protrivere le posizioni di forza nella sfera (illusoria), nota il giornale di assicurare agli Stati Uniti una posizione «dirigente» nel mondo. Sono questi circoli scrive l'organo del PCUS — che sollecitano la corsa agli armamenti e favoriscono gli sporcheri affari del fabbricante di armi, sempre più interessati all'arricchimento del potenziale bellico e alla conseguente lotta contro ogni tentativo di riduzione dei bilanci destinati alla cosiddetta «difesa».

Dalla nostra redazione
MOSCA, 15. La denuncia dell'organo sovietico non si ferma però alla ripetizione di tesi già note. Il giornale rileva che negli Usa, in questo momento — proprio in conseguenza di alcune svolte «positive» che si sono avute nel campo della lotta contro la corsa agli armamenti — si sta sviluppando, tra i diversi monopoli, un'accanita concorrenza per ottenere ordinazioni belliche dal Pentagono. «In questa lotta — prosegue il giornale — i più «fortunati» di solito sono i «giganti della guerra», e cioè i grandi complessi industriali che, sotto il nome di Lockheed (che la società che costruisce il sistema missilistico subacqueo Poseidon), General Dynamics (che ha ricevuto le ordinazioni per la realizzazione dei sistemi di difesa antimissilistica), General Electric (che costruisce le testate multiple). L'elenco potrebbe continuare a lungo, ma il giornale prosegue rilevando che «i profitti di queste compagnie superano, di regola, del 20% quello dei produttori che non si occupano di materiali bellici». Si spiega così l'interessamento di molti uomini di affari americani per la vita politica e per i conflitti che occupano in ogni parte del mondo. Occupandosi poi dei bilanci paroliareggiati del Pentagono, la «Pravda» fa rilevare che nel 1971 gli Usa hanno speso — solo per la costruzione del sistema di difesa antimissilistica Safeguard — ben 1,3 miliardi di dollari, di cui 800 milioni spesi per altri 833 milioni sono previste per il 1972. In questi due anni — prosegue il giornale — le spese per la costruzione dei bombardieri strategici V-1, commissionati alla Boeing, dispendiosi in termini di dollari previsti l'anno scorso, si giungerà ai 370 milioni. Altre spese impressionanti (e che danno bene la misura) si guardano i missili Minutemen dotati di razze a testate multiple per i quali, nel 1971, sono stati consegnati alle industrie di produzione di missili, sollecitati dalla grande industria, prevedono nuove spese. In molti casi, infatti, i missili sono stati dotati di elementi supplementari. Ma la tendenza (come del resto è già avvenuta nella maggioranza dei casi) è quella di sostituirci con le testate nucleari multiple del tipo Poseidon. Così, con una semplice manovra di sostituzione, il governo statunitense ha dato ai grandi monopoli altri due miliardi di dollari nel giro di un anno. Tutto ciò, senza parlare delle spese che restano impressionanti, dimostra che gli Stati Uniti — e grazie all'installazione di testate nucleari multiple — hanno «quasi raddoppiato il totale dei carichi nucleari installati allo stesso numero di razze veti».

Lettera pastorale dell'arcivescovo di Torino

Il card. Pellegrino: la Chiesa sia a fianco della classe operaia

Ribadita la validità del Concilio Vaticano II

Dalla nostra redazione
TORINO, 15. Il cardinale di Torino Michele Pellegrino si è incontrato oggi con i giornalisti per illustrare la sua lettera pastorale «camminare insieme», definita dallo stesso arcivescovo «un testo programmatico» attraverso il quale si intende «formulare qualche principio o su cui impostare un'azione e per tradurre questi principi in linee direttive per tutta la diocesi». Non si tratta di una lettera personale, ma del risultato di un lavoro durato circa un anno che ha visto impegnati, oltre al consiglio pastorale, un certo numero di gruppi di lavoro formati da una decina di persone ciascuno. «Da che parte si schiera di fronte a un'ipotesi maggioranza contraria o ostile alle indicazioni del Concilio Vaticano II?», «Non esistono statistiche — ha risposto Pellegrino — per valutare chi è contrario e chi invece sostiene quelle indicazioni, comunque è fermamente necessario portare avanti quel processo in cui viviamo e proiettarsi in linea di principio da una larghissima maggioranza anche se poi vi sono delle mentalità difficilmente cambiabili. In coscienza sono convinto che attiano e lavorano per l'attuazione del Concilio Vaticano II che deve essere considerato un punto di partenza».

L'ingiustizia
 Citando la «Populorum progressio» Pellegrino ricorda che «la proprietà privata non costituisce per alcuno un diritto incondizionato e assoluto». Nel confronto della società in cui viviamo e professiamo a creare nuovi bisogni, fittizi, che permettono di produrre e guadagnare sempre di più il cristiano si deve sentire impegnato: 1) nella scelta di una condizione di vita che sia testimonianza della reale solidarietà verso i poveri; 2) nella denuncia profetica delle «ingiustizie di una società che, mentre consente a minoranze privilegiate di godere del potere, ed una grande massa di beni economici e culturali, impedisce a molti suoi membri di realizzare le condizioni indispensabili a un'esistenza degna dell'uomo».

In una situazione in cui «l'ingiustizia domina troppo spesso nei rapporti sociali» — scrive Pellegrino nella lettera pastorale — la Chiesa si sente «solidale con gli oppressi e gli sfruttati e con quanti operano per costruire nuovi rapporti di giustizia e di fraternità».

Le conclusioni del convegno italo-sovietico sull'ambiente

Una gestione sociale della natura per garantire la vita sulla Terra

Il confronto delle esperienze dei due paesi — Necessaria in Italia un'organica politica ecologica

Dalla nostra redazione
BOLOGNA, 15. «Un rapporto uomo natura che risponda alle esigenze del nostro tempo non può essere conseguito ritornando al passato, bensì orientando lo sviluppo tecnologico (nelle sue finalità e nelle sue modalità) verso il soddisfacimento delle esigenze primarie e dei bisogni crescenti della umanità anziché verso il massimo profitto o la massima produttività immediata».

«L'interesse pubblico, la proprietà comune dei beni naturali, l'uso razionale e la gestione sociale delle risorse, e lo sviluppo della ricerca scientifica, sono garanzie per la vita nel nostro pianeta dai rischi crescenti che la minacciano, e consentire un equilibrio naturale dinamico nell'interesse di tutti gli uomini».

«Rapporto tra l'uomo e l'ambiente naturale: vicenda di sempre, problema di oggi», cui hanno partecipato, con la partecipazione di esperti scientifici ed economici tra tutti i Paesi, necessaria a salvaguardare non solo i beni naturali ma la stessa vita umana.

A 21 anni e mezzo di carcere
Condannato in Spagna il compagno Lobato
 Severe pene ad altri due accusati di «associazione e propaganda illegali»

MADRID, 15. Mostrova sentenza del tribunale speciale di Madrid: il compagno Luis Lucio Lobato, membro del Comitato centrale del Partito comunista spagnolo, è stato condannato alla durissima pena di ventun anni, sei mesi ed un giorno di reclusione, oltre ad un'amenda di diecimila pesetas sotto l'accusa di «associazione e propaganda illegali». L'accusa aveva chiesto diciotto anni di reclusione.

Altri due imputati, Enrique Garcia Crespo ed Angel Bouchez, sono stati condannati rispettivamente a cinque anni e a tre anni e mezzo. Un quarto imputato è stato invece assolto per insufficienza di prove.

GHANA

Sventato un complotto per reinsediare Kofi Busia

ACCRA (Ghana), 15. — Un complotto mirante a riportare al potere il deposedo primo ministro Kofi Busia con l'aiuto di alcune unità dell'esercito è stato sventato dai nuovi dirigenti del Ghana. I congiurati sono stati arrestati. Si tratta del generale Akwasi Afrifa, del colonnello Osei Wusu, comandante della seconda brigata di stanza a Kumasi, e dell'ex direttore esecutivo della regione Ashanti, Maxwell Owusu.

Un portavoce dell'esercito ha precisato che il generale Afrifa è stato fermato nella residenza di Busia ad Accra mentre si accingeva a trasferire nella capitale unità dell'esercito di stanza a Kumasi, località che dista 270 chilometri da Accra. I cospiratori intendevano riportare a Kumasi Busia, che si trova attualmente ad Abidjan, capitale della Costa d'Avorio, a Kumasi, Busia avrebbe ereditato il suo quartier generale per rivedere il colonnello Achempong e il suo «Comitato di rinnovamento nazionale».

Il generale Afrifa è uno dei militari che resse il Ghana dal 1966 al 1969, dopo il colpo di Stato che estromise dal potere l'allora presidente Kwame Nkrumah, e che successivamente consegnarono il potere a Busia, principale oppositore di Nkrumah.

Esperienze

Proprio dal confronto delle esperienze e delle elaborazioni programmatiche dei due Paesi, è emerso come nell'Unione Sovietica, dove i programmi economici e urbanistici sono rivolti a correggere le situazioni inquinanti e ad impedire il prodursi di nuovi squilibri e alterazioni dell'ambiente naturale, la possibilità di instaurare un corretto rapporto tra l'uomo e la natura rientra in una prospettiva tutt'altro che utopistica.

Quanto all'Italia, Paese in cui il danno e i pericoli sono fra i più gravi, il convegno ha messo in luce la necessità di una politica ambientale che non si limiti al pur necessario controllo e disinquinamento degli scarichi nocivi nell'aria, nel suolo e nelle acque, ma che trasformi gli indirizzi e le tecnologie produttive, assicuri un nuovo equilibrio dell'assetto territoriale mediante una legge urbanistica che inquadri nei propri contenuti la problematica ecologica, sviluppi la ricerca scientifica, adegui la formazione delle nuove generazioni e dei tecnici modifici i rapporti di potere.

Per assicurare la partecipazione popolare a questa politica, essenziale appare il ruolo degli Enti locali e delle Regioni, indispensabili però nello stesso tempo un impegno globale dello Stato in tutti i suoi organi, ed una rifondazione delle leggi sulla materia.

Riparte oggi per Parigi

Delegazione di studio del PCF ospite del PCI

Ha visitato le federazioni di Milano e Bologna ed ha avuto incontri alla Direzione del nostro Partito

Osipite del nostro partito, una delegazione di studio del Partito comunista francese è stata in Italia dall'8 al 16 gennaio 1972. La delegazione era diretta dal compagno André Viegout, membro dell'Ufficio politico e segretario del Comitato Centrale e composta dai compagni Pfitzlin e Bouchez, sono stati condotti in un appartamento di Milano una scuola politica e quella di aver stampato, nello stesso appartamento, numerosi volantini delle «comunicazioni operaie».

ad assemblee, nonché a discussioni con i responsabili cittadini e dirigenti delle federazioni. Un ampio scambio di vedute si è avuto sui rispettivi problemi dei due partiti per quanto riguarda l'azione politica nelle grandi città. I compagni francesi hanno fornito ampie informazioni sulla attività del PCF nelle grandi città.

Terzi, a conclusione del loro viaggio, i compagni francesi hanno avuto un ampio scambio di opinioni con i compagni Ugo Pecchioli, membro della direzione del PCI, Sergio Segre e Giulio Quercini del Comitato Centrale, Alricio Carrasi, della sezione regionali e autonome locali, Piero Della Seta e Angelo Oliva della sezione esteri. I compagni francesi si sono anche incontrati con il compagno Giancarlo Pajetta, della Direzione del PCI.

Carlo Benedetti

Diego Novelli

ECCEZIONALE!

VOCABOLARIO DELLA LINGUA PARLATA IN ITALIA

Un volume di 1222 pagine rilegato in similpelle Edizioni del Popolo

VOCABOLARIO DELLA LINGUA PARLATA IN ITALIA

di Carlo Salinari Ordinario all'Università di Milano

Il vocabolario della lingua viva che raccoglie tutte le diverse varietà linguistiche (le parole arcaiche che nessuno più pronuncia o scrive); che accoglie invece tutte le voci nuove introdotte dalla scienza e dal progresso tecnico, le voci di nuova formazione estratte nella parlata quotidiana e nella stampa.

Un complesso di circa 80.000 vocaboli collocati in un giusto rapporto fra necessità pratiche del parlar vivo ed esigenze culturali.

AL PREZZO DI LIRE 2.500 ANZICHE' 5.000

Buono sconto di 2500 lire

Il presente buono-sconto è valido fino al 31 GENNAIO 1972

Spett. ALLEANZA EDITORIALE Va Enrico N° 23 20133 MILANO

Vi prego di spedirmi, il VOCABOLARIO SALINARI, al prezzo speciale di L. 2.500 che pagherò alla consegna del Volume.

cognome _____ nome _____

Via _____

c.p. _____ città _____